



**CIOFS-FP**

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale

## **XXX SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA**

**Hotel Villa Eur Parco dei Pini**

**19-21 settembre 2018**

### **La ricerca nell'ambito leFP nel contesto europeo della VET research: elementi di indirizzo e prospettive operative**

**Giuditta Alessandrini**

*Docente Università Roma Tre*

**La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030**

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale  
Via di San Saba, 14, 00153 Roma - tel. 0039 065729911 - fax 0645210030  
[www.ciofsfp.org](http://www.ciofsfp.org) - e-mail: [info@ciofs-fp.org](mailto:info@ciofs-fp.org)



ISO 9001 0029795  
ISO 29990 0029794

## La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030

Gli obiettivi del mio intervento partono dalla convinzione che sia quanto mai opportuno oggi disporre di *maggiore consapevolezza* rispetto al peso che nella ricerca internazionale sta acquisendo il tema della formazione professionale (*VET-related research*). La conoscenza e lo studio della letteratura in materia può costituire un prezioso contributo alla comprensione dei modelli "duali" nella formazione professionale ed ad innescare modelli esemplificativi anche per la formazione professionale in Italia.

Vorrei introdurre l'intervento partendo da una riflessione sul tema dell'occupazione giovanile nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile (l'Agenda ONU 2030). Questa importante proposta mette al centro della discussione e degli indirizzi di *governance* per i responsabili politici una nuova visione di *sviluppo umano*, una nuova attenzione *al lavoro "decente"* ed ad un'occupazione piena e produttiva per i giovani. Occupazione giovanile come contrasto alla povertà, dunque, crescita economica, pace e prosperità. L'obiettivo 8, in particolare, riconosce la *centralità della sfida dell'occupazione giovanile* e apre la strada per azioni consistenti focalizzate su lavori decenti per i giovani e il loro sviluppo in generale. Nell'obiettivo 4 si legge, inoltre, che entro il 2030 va aumentato il numero di giovani e di adulti in possesso di rilevanti *skill* che includono abilità tecniche e professionali necessarie per il lavoro. Entro il 2030 le Nazioni Unite si propongono poi di assicurare a tutti i giovani, donne e uomini, la possibilità di raggiungere una piena *literacy* e *numeracy*.

Secondo i dati dell'ILO (Global Employment Trends for Youth, 2017) per il 52% dei giovani (15-29 anni) il *crowd work* è la prima fonte di reddito contro il 28% degli over 30.

## La strategia OCSE sulla formazione professionale

Va detto che la formazione professionale gioca oggi da *protagonista* non solo nello scenario nazionale ma anche in quello europeo. È quanto emerge dal dato positivo relativo all'ultimo *Rapporto sulla formazione professionale nel paese*, dove risulta che l'85,6% degli iscritti dopo tre anni è occupato come dipendente. Il dato positivo relativo alla formazione professionale si accompagna, nondimeno, al permanere di una situazione – statisticamente rilevante – di stagnazione degli indici di occupabilità soprattutto dei più giovani.

Vediamo, dunque, i dati di maggiore interesse di cui è possibile disporre. Secondo il Cedefop, l'Italia si connoterebbe per *bassi livelli* nella diffusione di apprendimenti sul lavoro con un moderato livello di innovatività. Assieme alla Gran Bretagna, all'Irlanda, alla Spagna ed altri, dunque il nostro Paese presenterebbe le caratteristiche di un sistema socioeconomico che preferisce la replicabilità (pur se ad alto livello di professionalità impiegata) all'innovazione e alla diffusione sistematica delle conoscenze *work-based*. Secondo il Rapporto Almalaurea (2015) "Gli altri paesi in quest'area, hanno saputo *correre più velocemente*. In Italia, insomma su 100 giovani di età 25-34 anni, i laureati costituiscono solo il 22%; la media europea a 21 Paesi è pari al 37%, la media OCSE è pari al 39". Forse il fatto più preoccupante – avverte sempre il Rapporto – è che il ritardo nei livelli di scolarizzazione, riguarda anche il possesso del diploma di scuola secondaria e si riflette significativamente sui livelli di istruzione della classe manageriale e dirigente italiana. Va detto, comunque, con chiarezza che il possesso della laurea per un giovane è comunque garanzia – soprattutto in tempi di crisi – di una migliore occupabilità.

Secondo l'analisi del Cedefop, in una recente pubblicazione del settembre 2017 nel magazine *Skill set and match: Promoting Learning and Work*, più di un milione di cittadini europei non hanno lavorato per oltre un anno nel 2015, rispetto al 2007. Sebbene la crescita occupazionale sia recentemente migliorata, nel 2015 quasi la metà degli occupati nell'UE, quasi 11 milioni di persone, sono stati a lungo termine disoccupati: circa due terzi di essi (6,8 milioni) sono stati per più di due anni in uno stato di disoccupazione. I tassi di disoccupazione variano notevolmente tra i paesi e,

durante i periodi di crisi, le persone con scarse competenze sono maggiormente a rischio di essere senza lavoro a lungo termine, secondo il sondaggio europeo sulle competenze del Cedefop.

### **Come contrastare la crescita dei NEET**

L'ultima pubblicazione dell'OECD *Education at Glance 2017* analizza attraverso alcuni indicatori significativi, le transizioni scuola-lavoro dei ragazzi 18-24: i cosiddetti "Neet", Not education, not employment, not training su scala globale. Dall'analisi dei dati elaborati dall'OECD, emergono alcuni aspetti interessanti: in media, in tutti i paesi dell'OCSE, circa la metà (53%) dei 18-24 anni è in istruzione, un terzo (32%) non è in istruzione, ma è impiegato e il 15% non è né impiegato né in istruzione o formazione (NEET). Per quanto riguarda il nostro Paese la situazione dei NEET in Italia non è confortante ed in continuo aumento, passando dal 24% del 2005 al 33% del 2016. Rispetto a Paesi meno industrializzati del nostro, come la Turchia ad esempio o Israele che sono passati rispettivamente, il primo dal 50% del 2005 (ultima nei dati dopo l'Italia) al 33% del 2016 e Israele dal 42% del 2005 al 18% del 2016.

È indubbio che la correlazione tra alcune regioni del paese e la percentuale di NEET apra una discussione che può acquisire anche toni allarmistici sul tema delle disuguaglianze del paese e della crescita delle disparità di opportunità di crescita educativa e sviluppo nel contesto delle differenze nord-sud del paese. Uno degli obiettivi dell'Agenda è proprio quello di sviluppare strategie inclusive e di contrasto agli ostacoli derivanti dalle disuguaglianze strutturali.

Riteniamo utile porci dunque le seguenti domande: quali sono i processi di apprendimento della pratica in un contesto 4.0? Come integrare la VET *research* con la ricerca *long term employability*? Quale tipo di apprendimento promosso nel giovane facilita la mobilità? Quali sono le difficoltà nei processi di internazionalizzazione (diversi background nazionali e culturali)?

È di particolare rilievo la considerazione che per quanto riguarda la *ricerca internazionale* siano in certo modo ben sedimentate "tradizioni" di ricerca nei contesti germanofoni e del Nord Europa tesi allo studio dei processi di apprendimento nei *contesti situati* dell'apprendimento della pratica. Interessante anche e nuovo per il contesto italiano l'accento sulla expertise relazionale e l'agency trasformativa.

Dalla ricerca internazionale del Cedefop non emerge una "best way" nel VET: esistono in Europa sostanziali diversità di approcci e quindi la necessità di un mutuo confronto da parte del ricercatore. Il tema fondamentale a mio avviso è come interpretare anche a livello di framework teorico il concetto di "conoscenza professionale". Secondo alcune linee di ricerca tale conoscenza è contestuale e olistica: si identifica in un *complesso di "fisicità"*, abilità di comprensione intellettuale, valori, capacità imitative, ma soprattutto integrazione dell'esperienza con il pensiero individuale.

La domanda aperta che ci poniamo anche in quanto pedagogisti del lavoro è la seguente: sono sufficienti i *contenuti curriculari* della formazione professionale nel nostro Paese a fronte della complessità (anche sul piano epistemologico) dell'apprendimento delle pratiche professionali e delle nuove *soft skill* richieste dall'introduzione della robotica nei contesti professionali e degli scenari di *crowd work* nel futuro del lavoro? Altre questioni di ricerca emergente sono anche correlate alle seguenti aree: come contrastare la crescita dei NEET? Come organizzare una formazione professionale per gli adulti *low skilled*? Quale il ruolo dell'NQF per supportare il miglioramento formativo dei giovani non qualificati? Quali elementi di didattica innovativa possono emergere dalla curriculum *research* (si veda l'esempio della Norvegia)? Si tratta di temi aperti e di grande valore politico che attendono l'impegno di giovani ricercatori e dottori di ricerca.

L'auspicio è che anche in Italia si rinnovi l'interesse per gli studi sul VET secondo approcci che siano anche legati alle dimensioni epistemologiche *dell'apprendere dalla pratica* e secondo logiche comparate tra i modelli e le buone pratiche di ricerca in Europa.

## Bibliografia Minima

- Alessandrini G., (2017), *Atlante di Pedagogia del Lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
- Cedefop (2014), *Relazione sull'istruzione e la formazione professionale (IeFP) in Italia*, Luxembourg.
- Cedefop (2017), *The changing nature and role of vocational education and training in Europe. Volume 2: results of a survey among European VET experts*, Salonicco.
- Gessler M. (2017), "Formation of the German Dual Apprenticeship System and the Challenge of Cooperation between Schools and Companies", in Alessandrini G. (2017), *Atlante di Pedagogia del Lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
- ILO (2017), *Global Employment Trends for Youth 2017*, Ginevra.
- Marcone V.M. (2017), Work-based learning: uno dei pilastri del lavoro liquido, *Metis*, VII.
- Moreno Herrera L. (2017), Cultural historical theory & VET – A contribution to broadening the theoretical grounds of research in VET, *Nordic Journal of Vocational Education and Training*, Linköping.
- OECD (2017), *OECD Skills Strategy Diagnostic Report Italy 2017*, Paris.
- Perini M., Kamarainen P. (2018), Book review: Internationalization in Vocational Education and Training, *IJRJET*, vol. 5, issue 1, april, Bremen.
- Rauner F., Piening D. (2015), *Die Qualität der Lernortkooperation, A+B Forschungs-bericht, 20, Forschungsnetzwerk Arbeit und Bildung*, Bremen.
- United Nations (2015), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/1.

\* Giuditta Alessandrini è professore ordinario di Pedagogia generale, sociale e del lavoro all'Università degli Studi Roma Tre. Coordina il Dottorato di Ricerca in Teoria e Ricerca Educativa e Ricerca Sociale e Applicata, il Laboratorio di Ricerca Ceforc "Formazione Continua & Comunicazione" ed il Master HR Specialist "Professionisti per le Risorse Umane". Ha coordinato progetti europei relativi all'area della formazione professionale e di impresa. Tra le pubblicazioni più recenti: *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative* (FrancoAngeli, Milano 2014), *Smart Working. Nuove skill e competenze* (Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2016), *Nuovo Manuale per l'esperto dei processi formativi. Canoni teorico-metodologici* (Carocci, Roma 2016) al quale è stato assegnato il Premio Siped 2017, e *Atlante di Pedagogia del Lavoro* (FrancoAngeli, Milano 2017).

---

**Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale**

Sede: via di San Saba, 14 - 00153 Roma - tel. 0039 06 5729911 - fax 0039 06 45210030 - e-mail [info@ciofs-fp.org](mailto:info@ciofs-fp.org)

Sistema Gestione  
Qualità Certificato



ISO 9001 - 0029795  
ISO 29990 - 0029794